



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Relazione al disegno di legge

Azioni ed interventi per la prevenzione degli stati di tossicodipendenza: modificazioni di leggi provinciali connesse

La diffusione del consumo di sostanze stupefacenti costituisce uno dei fenomeni più preoccupanti del nostro tempo. Le sostanze stupefacenti erano conosciute fin dall'antichità, ma il problema ha assunto dimensioni inquietanti negli ultimi decenni, costituendo un grande motivo di allarme per l'intera società. Le vittime della droga sono anzitutto giovani che, per fragilità caratteriale, insicurezza, spirito di trasgressione o, più semplicemente per immagine di gruppo, accettano di provare qualche sostanza minima, per poi finire alla sniffata di cocaina o, nei casi peggiori, alla dose di eroina. Possiamo però dire che la società in se stessa è la principale vittima della droga, dal momento che il redditizio traffico internazionale degli stupefacenti costituisce una delle attività preferite delle organizzazioni criminali. Il tossicodipendente costituisce un pericolo non solo per la propria vita, ma anche per quella degli altri, se, per procurarsi la droga di cui ha bisogno, è spinto a rubare, a prostituirsi e a diventare a sua volta spacciatore, entrando così in un terribile giro di droga - reati.

Cocaina ed eroina sono le sostanze stupefacenti più diffuse. Gravissimi sono i danni che provocano all'organismo, in conseguenza della instaurazione della tossicodipendenza, cioè uno stato di dipendenza fisica e psichica nei confronti della sostanza assunta. I disturbi più frequenti causati da queste sostanze sono intossicazioni, crisi di astinenza ed altre forme gravi tra cui il delirio. A ciò bisogna aggiungere i rischi, spesso mortali, che subentrano quando si "taglia" l'eroina con sostanze poco pulite o quando la si inietta nelle vene provocando overdose. Ultimamente si è diffusa molto anche in Trentino la pratica di iniettare direttamente in vena la cocaina. E' una tipologia questa di dipendenza pericolosissima, per la quale non serve neppure il farmaco sostitutivo.

Oltre a cocaina ed eroina le droghe maggiormente usate sono l'hashish, la marijuana, gli allucinogeni, le anfetamine. Ma ci sono anche le droghe moderne come il crack, dal basso costo e dagli effetti devastanti sulla persona e le nuove droghe sintetiche che possono provocare gravissimi danni al cuore ed al cervello, come tristemente riportano sempre più spesso le cronache. A differenza dell'eroina e della cocaina, pasticche ed acidi hanno prezzi più bassi: l'ultimo rapporto del Dipartimento politiche antidroga indica che per una dose minima di coca si pagano 60 euro, mentre le anfetamine costano 16,60 euro a pastiglia. Erroneamente si crede che le droghe sintetiche non creino dipendenza e diano l'illusione di controllare le proprie emozioni, passando in un attimo dalla euforia alla calma. Ma purtroppo la realtà è che si passa dall'euforia alla cosiddetta fase "down", quella in cui subentra la depressione. Così per spegnere le paranoie, si ricorre ad altre sostanze dal potere sedativo, dalla marijuana agli psicofarmaci, entrando in un circolo vizioso difficile da interrompere.

Inoltre le droghe oggi sembrano sempre meno droghe: i clienti oggi vanno "stuzzicati"; basti pensare a prodotti commerciali in continua evoluzione, per stare al passo con le richieste del mercato, per vendere di più...lo stesso avviene per le droghe. Ogni stagione ce n'è sempre una nuova e sono tutte belle, colorate, sembrano innocue caramelle o addirittura medicine.

Energie per l'Italia

Vicolo della Sat, 14 - 38122 TRENTO

mail: manuela.bottamedi@consiglio.provincia.tn.it



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Queste sostanze ormai sono estremamente diffuse soprattutto nei contesti del divertimento e facilmente acquistabili in tutti i luoghi di spaccio presenti nel territorio.

La Provincia di Trento è da tempo impegnata nella lotta contro la tossicodipendenza.

Molti sono i progetti attivati, tra i quali il progetto “Libera la scuola 2.net”, una proposta educativa nata da una collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e il Dipartimento per le Politiche Antidroga della presidenza del Consiglio dei Ministri, realizzata con il supporto tecnico dell’Associazione Educ@re.

Tale progetto mira alla sensibilizzazione rivolta a studenti, insegnanti e genitori sugli stili di vita a rischio, alla promozione della legalità e della partecipazione giovanile, tramite anche la costruzione di un network drugs free. A tale scopo essenziale è stato il contributo fornito dall’Arma dei Carabinieri, che collabora al progetto in veste preventiva quale partner strategico, individuando un referente territoriale per fare rete sul territorio.

Indubbiamente l’intento deve essere fornire agli studenti strumenti utili a rinforzare le abilità personali e di rapporto con gli altri, le cosiddette life skills, necessarie per affrontare le sfide tipiche della vita di un adolescente. In particolare si deve agire sull’immagine di sé e l’autostima, promuovere abilità creative di risoluzione dei problemi, sviluppare competenze di gestione dello stress, dell’ansia e della rabbia; rafforzare gli studenti rendendoli in grado di superare alcuni ostacoli sociali, ad esempio superando la propria timidezza, comunicando in modo chiaro, costruendo nuove relazioni e evitando comportamenti violenti; aiutare gli studenti a difendersi dalle pressioni sociali riguardanti l’utilizzo di droghe, ma anche alcol e altre dipendenze.

Tali skills, necessarie per la salute ed il benessere sia fisico che relazionale, permettono di realizzare nel miglior modo possibile le proprie potenzialità, aiutando a vivere in armonia con gli altri e con il proprio contesto sociale e culturale. In altre parole apprendere ed allenare queste capacità significa prendere consapevolezza e implementare la percezione di autoefficienza, autostima e fiducia di sé.

E’ importante inoltre intensificare e rendere capillari i progetti di peer education. Tale strategia educativa è volta ad attivare un processo naturale di conoscenze, emozioni ed esperienze da alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status. Cioè un rapporto di educazione, di influenza reciproca che a livello sia formale che informale si instaura tra persone appartenenti allo stesso gruppo. Dominante centrale è la qualità della relazione, della comunicazione, la cui caratteristica è la sintonia che si crea tra ricevente ed emittente sia a livello esperienziale che emotivo e tra i membri del gruppo. Questa metodologia determina anche un cambiamento di prospettiva rispetto ai programmi di prevenzione rivolti agli adolescenti. Non si interviene sui ragazzi ma si lavora con i ragazzi, si promuove il protagonismo attivo degli adolescenti ed essi sono percepiti come risorsa e potenzialità.

La droga colpisce qualunque famiglia ed in qualunque momento, non bisogna mai sottovalutare il rischio. Occorre informazione adeguata, la prevenzione, la collaborazione degli enti scolastici, culturali, sportivi, la presenza delle Istituzioni. Quindi devono essere implementati e resi capillari su tutto il territorio provinciale ed in tutte le scuole del Trentino progetti per creare una rete educativa efficace per aiutare i giovani ad affrontare in modo responsabile le problematiche che incontrano sul loro cammino, senza far ricorso a sostanze o comportamenti devianti.



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Ed è proprio questa la finalità della presente iniziativa legislativa: intervenire sul sistema normativo vigente, ponendo alla base e valorizzando l'informazione e la formazione in materia di tossicodipendenza, nella convinzione che le stesse costituiscano un'ottima base su cui poggiare tutto il sistema della prevenzione nel campo degli stati di dipendenza. L'informazione e la formazione sono il primo passo verso la conoscenza dei fenomeni e dei relativi rischi, ed è con la conoscenza che si fa prevenzione. Si deve intervenire soprattutto sui giovani e in maniera capillare, perché sono loro le prime vittime della piaga della tossicodipendenza, e lo si deve fare utilizzando degli strumenti che arrivino direttamente a loro e li coinvolgano in prima persona, perché solo così si riesce ad incidere veramente sulla loro percezione del fenomeno. Per questo vanno attivati progetti di informazione, formazione ed educazione che fanno proprie metodologie educative fondate sull'educazione alla pari (peer education) e finalizzate all'apprendimento e rafforzamento della abilità cognitive, relazioni ed emotive dei giovani (skills life). Questi progetti sono da sostenere e promuovere in tutte le istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie, e devono prevedere il coinvolgimento delle famiglie e di tutti i soggetti che si occupano di dipendenze, nella consapevolezza che solo l'impegno congiunto di tutte le forze sia lo strumento su cui fondare una forte ed efficace azione di prevenzione. In questo senso si sviluppano le modifiche normative alla legge provinciale sulla scuola 2006 e alla legge provinciale n. 10 del 2013, contenute negli articoli da 5 a 18, 29 e 30 della presente proposta legislativa.

Gli articoli 1, 2, da 31 a 35, di questo disegno di legge, modificano invece la legge provinciale sul volontariato 1992 e la legge provinciale sullo sport 2016, con la finalità di riconoscere espressamente e formalmente il valore e l'importanza dei soggetti del terzo settore che si occupano di persone con problemi di dipendenza e di quelli che con la loro attività fanno prevenzione, nella consapevolezza che il volontariato e l'associazionismo, anche sportivo, contribuiscono fortemente alla prevenzione, ma anche alla cura degli stati di dipendenza, e che lo sport rappresenta un fattore di tutela della salute e di sviluppo del benessere psico-fisico, oltre che uno strumento di recupero dei medesimi stati di dipendenza.

Gli articoli 3 e 4 di questa proposta legislativa modificano la legge provinciale sull'agriturismo 2001, inserendosi nel ruolo riconosciuto all'agricoltura sociale e alle fattorie sociali, quali strumenti di inserimento socio-lavorativo e di supporto alle terapie per persone con problemi di dipendenza.

Le modifiche alla legge provinciale sulle politiche sociali 2007, alla legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e alla legge provinciale n. 5 del 2016 in materia di servizio di assistenza e consulenza psicologica, di cui agli articoli 20, 21, 23, 24, 25, 36 e 37 di questo disegno di legge, sono invece rivolte alla valorizzazione dell'attività di rilevazione dei bisogni e delle problematiche connesse allo stato della tossicodipendenza, e alla conseguente attivazione di specifici interventi di carattere sia sociale che sanitario. In materia, viene altresì posta l'attenzione sull'importanza di un'azione fondata sul coordinamento delle politiche sanitarie, sociali, socio-sanitarie, dell'educazione e di quelle rivolte ai giovani, ed è per questo che, con gli articoli 19 e 22 della presente proposta legislativa, si modificano anche le leggi provinciali n. 5 del 2007 e n. 7 del 2009, espressamente rivolte alle politiche giovanili e all'organismo di rappresentanza dei giovani stessi, cioè il consiglio provinciale dei giovani.

Infine, gli articoli 26, 27 e 28 del disegno di legge, modificando la legge provinciale n. 15 del 2011 in materia di cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, pongono l'attenzione sulle iniziative sia di prevenzione che di assistenza a favore delle vittime di fenomeni di dipendenza, connessi o derivanti da attività criminose, nella convinzione e consapevolezza che la diffusione della cultura della legalità e della



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

cittadinanza responsabile costituiscono forti e sicuri strumenti di prevenzione degli stati di dipendenza, in particolare da tossicodipendenza.

Tutti gli interventi sopra proposti trovano, dal punto di vista finanziario, copertura all'interno delle risorse già stanziata in seno alle varie leggi di settore, e in tal senso dispone l'articolo 38 del disegno di legge.

La presente iniziativa legislativa va quindi a dare veste formale e dignità normativa ad interventi che nel campo della tossicodipendenza sono basati su tre concetti cardine: l'educazione, la prevenzione e la multidisciplinarietà. Educare, in tutte le forme e a trecentosessanta gradi, soprattutto a partire dai giovani (i più esposti al rischio dipendenza), significa prevenire; allo stesso tempo la prevenzione la si può e la si deve fare attraverso l'educazione, intesa sia come educazione formale (istruzione e formazione), che come apprendimento informale e non formale, che si realizza attraverso un approccio interdisciplinare e con l'intervento di tanti soggetti: dagli enti locali alle forze dell'ordine, dai soggetti del volontariato a quelli delle realtà associative, tra cui l'associazionismo sportivo. Il tutto poi si pone all'interno di azioni multisettoriali, che vedono l'intrecciarsi di attività in campo sociale, sanitario e socio-sanitario, e che caratterizzano non solo la fase della prevenzione, ma anche e soprattutto quella successiva della cura e riabilitazione, riabilitazione che si persegue pure attraverso il lavoro, come quello che si può prestare all'interno di nuove realtà agricole, quali sono le fattorie sociali.

Quanto qui proposto per la prevenzione degli stati di tossicodipendenza, nel concreto, si realizza pertanto per il tramite di un'attenta e puntuale modifica del complesso normativo provinciale già vigente in vari settori, e si coordina perfettamente con le politiche delineate, programmate e attuate dalla Provincia, in particolare nel campo sociale, sanitario e socio-sanitario, in stretto raccordo con quelle di cui all'istruzione e formazione. La Provincia, infatti, fissa i propri interventi con riguardo alla tossicodipendenza dando prioritario peso alla fase della prevenzione, dell'istruzione e a quella dello sviluppo e rafforzamento del ruolo che svolgono in merito i soggetti terzi, sia del settore pubblico che della realtà privata, con la prospettiva e nell'ottica di sviluppare e fare rete. In questo senso, da ultimo, ne sono espressione chiara e forte gli indirizzi e le strategie di cui al recente piano per la salute del Trentino 2015 - 2025.

Cons. Manuela Bottamedi

Trento, 21 marzo 2017